



Enthymema XXVI 2020

Raphaël Baroni, *I meccanismi dell'intreccio. Introduzione alla narratologia funzionale*

Federico Pianzola

Università di Milano-Bicocca

Abstract – Recensione di Baroni, Raphaël, *I meccanismi dell'intreccio. Introduzione alla narratologia funzionale*. Effigi, 2020.

Parole chiave – Narratologia; Narratologia funzionale; Passioni; Intreccio.

Abstract – Review of Baroni, Raphaël, *I meccanismi dell'intreccio. Introduzione alla narratologia funzionale*. Effigi, 2020.

Keywords – Narratology; Functional narratology; Passions; Plot.

Pianzola, Federico. Recensione di *I meccanismi dell'intreccio. Introduzione alla narratologia funzionale*, di Raphaël Baroni. *Enthymema*, n. XXVI, 2020, pp. 364-368.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/14864>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License

ISSN 2037-2426

Raphaël Baroni, *I meccanismi dell'intreccio.* *Introduzione alla narratologia funzionale*

Federico Pianzola

Università di Milano-Bicocca

Come è giusto che sia per una disciplina affermata e florida a livello internazionale come la narratologia, anche in Italia sono ormai disponibili diverse opere introduttive alle teorie della narrazione (Bernardelli e Ceserani; Calabrese; Giovannetti; Bernini e Caracciolo; Ferraro; Raccis; Casadei). L'ampiezza di prospettive è variabile, così come l'originalità dei contributi, ma ritengo che siano tutti volumi necessari per permettere al lettore italiano di farsi un'idea il più possibile affidabile delle varie proposte teoriche esistenti, della loro efficacia esplicativa e della loro applicabilità. In tale ottica, il testo qui recensito colma una lacuna che la rivista *Entymema* ha tentato a più riprese di colmare negli anni, cioè l'assenza di testi italiani che presentino la narratologia retorico-funzionalista originatasi presso l'Università di Tel Aviv (Yacobi; Sternberg, *Expositional Modes*; Sternberg, "Riconcettualizzare la Narratologia"; cfr. Passalacqua), contemporaneamente allo strutturalismo francese, e proseguita con importanti variazioni in Svizzera da Raphaël Baroni (*La tension narrative; Les rouages des l'intrigue*). *I meccanismi dell'intreccio: Introduzione alla narratologia funzionale* è il primo testo di narratologia funzionale interamente tradotto in italiano.

Baroni si occupa di narratologia da più di quindici anni, cercando un continuo dialogo fra la tradizione anglofona e quella francofona, uno sforzo importante che quasi nessuno si preoccupa più di fare, dopo il declino della teoria letteraria continentale negli anni Ottanta. Ormai gli anglofoni citano quasi esclusivamente testi in inglese, anche quando sono in grado di leggere in varie lingue straniere, e i francofoni scrivono quasi esclusivamente in francese, limitando così la possibilità di ricezione delle proprie proposte teoriche. Questa traduzione italiana di un'opera scritta originariamente in francese è un'ottima occasione anche per aggiornarsi sulle teorie francofone della narrazione, alle quali Baroni fa riferimento in modo bilanciato con le fonti in inglese. Lo studioso partecipa spesso ai dibattiti teorici internazionali, criticando le posizioni altrui e venendo criticato a sua volta; ciò si nota ne *I meccanismi dell'intreccio*, dove è visibile il percorso di riflessione che lo ha portato ad attraversare e ripensare il suo rapporto con il lavoro di importanti teorici come Umberto Eco, Monika Fludernik e Meir Sternberg.

L'originalità del lavoro di Baroni, rispetto a manuali con un'impostazione più tradizionale, si nota già dagli argomenti che vengono trattati per primi: l'intreccio è una matrice di virtualità di senso e una forma di energia, la quale attiva la proiezione dell'immaginazione dei lettori e li invita a una continua rivalutazione etica degli eventi narrati (capitolo 1). Si parte quindi dagli effetti sui lettori e dalla cooperazione semiotica richiesta dalla lettura. Prima di parlare nel capitolo 3 delle forme grazie alle quali tali effetti possono essere generati, è necessario secondo l'autore introdurre le tre funzioni discorsive che caratterizzano la narrazione: curiosità, suspense e sorpresa (capitolo 2). Una volta delineato il quadro teorico, gli ultimi tre capitoli mostrano come un approccio di tipo funzionale possa «legare forma, funzione e contesto» (capitolo 4), ma richieda anche il contributo della stilistica per cogliere dinamiche dell'intreccio non basate sulla disposizione degli eventi (capitolo 5).

L'esposizione teorica dei primi capitoli è attenta a non appesantire il discorso con riflessioni troppo specialistiche, concentrandosi piuttosto sul mostrare i potenziali benefici di un

Raphaël Baroni, *I meccanismi dell'intreccio*
Federico Pianzola

approccio funzionale e guidando il lettore all'applicazione di tale approccio tramite domande da rivolgere al testo. In questa prima parte gli esempi da opere letterarie non sono molti, ma questa carenza viene compensata dalle estese analisi della seconda parte: su un romanzo (*Derborence*, 1934, dello scrittore svizzero Charles-Ferdinand Ramuz), un racconto breve ("Roi Cophetua", 1970, del francese Julien Gracq), e due reportage giornalistici degli attentati di Parigi (Bataclan) del 13 novembre 2015. Lo sbilanciamento novecentesco lascia aperto l'interrogativo su come una narratologia funzionale affronti questioni storiche legate a convenzioni sociali e culturali che influenzano la ricezione di un'opera letteraria, anche se qualche accenno si ha nel capitolo 4, in cui Baroni integra contesto storico e biografia dell'autore fra i propri strumenti di analisi.

Più in generale, l'epistemologia di base di una narratologia funzionale può essere fatta risalire al pensiero sistemico di teorici come Jurij N. Tynjanov o Jan Mukařovský, ma anche all'antropologia letteraria di Wolfgang Iser. Il pregio dell'opera di Baroni riguarda più specificatamente una ricontestualizzazione degli efficaci strumenti teorici e analitici sviluppati dalla cosiddetta 'narratologia classica' francese e anglofona all'interno di un quadro interpretativo che sappia mettere in relazione testo e lettori reali. Come dichiarato anche nell'introduzione,

L'originalità della riformulazione interpretativa da noi proposta, [...] non risponde al semplice bisogno di aggiornare alcuni concetti formalistici, ma rappresenta il tentativo di ridefinire il modo in cui affrontiamo le storie e analizziamo le loro strutture. [...] un nuovo contesto che consenta di collegare la descrizione delle strutture testuali con l'interpretazione delle loro funzioni discorsive. (13)

La differenza rispetto al precedente libro, *La tension narrative*, è che qui non si parla solo, o soprattutto, di processi cognitivi attraverso i quali «l'intreccio viene posto in essere e reso operativo», bensì questi sono messi in relazione ai «dispositivi testuali» che possono «innescare o disinnesare un intreccio» e i suoi effetti sui lettori (11).

Suscita tuttavia qualche perplessità l'utilizzo dell'aggettivo *mimetico* per designare i racconti che mirano a proiettare il lettore nel mondo della storia mediante l'intreccio (il termine è stato usato in modo preminente anche da Fludernik e Schaeffer). Cioè quei racconti che sono anche chiamati immersivi o coinvolgenti [*intrigant*]. In realtà la questione dell'immersione nei mondi di finzione è un problema molto ampio che è stato affrontato sia in ambito narratologico, da autori come Thomas Pavel e Lubomir Doležel, tra gli altri, sia nel campo degli studi empirici sulla letteratura, con teorizzazioni ed esperimenti che hanno mostrato come il coinvolgimento immersivo dei lettori (*narrative engagement*, *narrative transportation*, *narrative absorption*) vada ben oltre procedimenti di tipo mimetico (cfr. Hakemulder et al.).

In effetti, il concetto di *narrazione mimetica* è centrale nella riflessione di Baroni, perché caratterizza una specifica tipologia di opere letterarie, quelle incentrate sull'intreccio [*récit intrigant*], che mirano «a proiettare il lettore in una storia mediante l'intreccio» e si contrappongono alla «narrazione di tipo configurante [*récit configurant*], il cui scopo è piuttosto quello di informare il pubblico ampliando il quadro interpretativo degli eventi» (15). Un terzo tipo di stile narrativo è la «narrazione sincronizzata sull'attualità in corso di svolgimento» [*récits immergés dans l'actualité*], ossia delle narrazioni che danno conto dello svolgimento di storie incomplete o enigmatiche, mediante una serie di episodi che sembrano annunciare un possibile scioglimento» (135-6). La narrazione, sia essa finzionale o fattuale, non ha quindi sempre la stessa funzione antropologica e vi sono divergenze formali e funzionali fra i vari stili narrativi. È però possibile individuare un tratto comune alle varie tipologie narrative: «la *narratività* dipend[e] innanzitutto, sul piano formale, dalla presenza di una doppia sequenza di tipo testuale e fattuale» [*textuelle et événementielle*]; inoltre «diverse forme di *narratività* [...], a seconda dei generi e dei contesti discorsivi specifici, sono chiamate a svolgere funzioni diverse» (44).

Raphaël Baroni, *I meccanismi dell'intreccio*
Federico Pianzola

Al di là del fatto che tradurre *événementielle* con *fattuale* sia una scelta discutibile, soprattutto per le implicazioni epistemologiche e ontologiche che tale aggettivo ha in italiano, individuare una specificità della narrazione «sul piano formale» potrebbe sembrare un passo falso nel quadro di una narratologia funzionale basata sulle relazioni tra forme e funzioni, piuttosto che su proprietà intrinseche al testo. Tuttavia, Baroni conosce bene il modello teorico di Sternberg, da cui mutua la concezione di narratività basata su una doppia sequenzialità, quindi credo che qui si tratti di una formulazione imprecisa. In un'ottica funzionale, non è tanto la presenza di due sequenze a far emergere la narratività di un testo, bensì è il gioco delle temporalità [*interplay between temporalities*] percepito dal lettore ad essere determinante (Sternberg, "How Narrativity Makes a Difference" 117). Ad ogni modo, la rimodulazione della definizione di Sternberg a favore di una concezione più ampia è una mossa che mi trova pienamente d'accordo (cfr. Pianzola).

La chiarezza espositiva di Baroni faciliterà chi voglia confrontarsi con il suo lavoro, una scelta che ritengo necessaria per chiunque si occupi di teoria della letteratura, e in particolare di narrazione. Inoltre, questo libro può essere utile anche per chi lavora con altri media narrativi, poiché l'attenzione alle dinamiche dell'intreccio, piuttosto che alle forme del racconto scritto, agevola l'individuazione di tali relazioni dinamiche tra forme narrative di un medium ed effetti (funzioni) che esse hanno sul pubblico.

Bibliografia

- Baroni, Raphaël. *Les Rouages de l'intrigue. Les outils de la narratologie postclassique pour l'analyse des textes littéraires*. Slatkine érudition, 2017.
- . *La tension narrative. Suspense, curiosité et surprise*. Seuil, 2007.
- Bernardelli, Andrea e Remo Ceserani. *Il testo narrativo*. Il Mulino, 2005.
- Bernini, Marco e Marco Caracciolo. *Letteratura e scienze cognitive*. Carocci, 2013.
- Calabrese, Stefano. *La comunicazione narrativa. Dalla letteratura alla quotidianità*. Bruno Mondadori, 2010.
- Casadei, Alberto. *Biologia della letteratura. Corpo, stile, storia*. Il Saggiatore, 2018.
- Doležal, Lubomir. *Heterocosmica: Fiction and Possible Worlds*. Johns Hopkins UP, 1998.
- Ferraro, Guido. *Teorie della narrazione. Dai racconti tradizionali all'odierno storytelling*. Carocci, 2015.
- Fludernik, Monika. *Towards a 'Natural' Narratology*. Routledge, 1996.
- Giovannetti, Paolo. *Il racconto. Letteratura, cinema, televisione*. Carocci, 2012.
- Hakemulder, Frank, et al. (a cura di). *Narrative Absorption*. John Benjamins, 2017.
- Iser, Wolfgang. *L'atto della lettura. Una teoria della risposta estetica*. 1976. Trad. di Rodolfo Granafei e Chiara Dini, il Mulino, 1987.
- Mukařovský, Jan. *La funzione, la norma e il valore estetico come fatti sociali. Semiologia e sociologia dell'arte*. A cura di Segio Corduas, Einaudi, 1971.
- Passalacqua, Franco. "Meir Sternberg, Raccontare nel Tempo (II): Cronologia, Teleologia, Narratività". *Enthymema*, n. 1, 2009, pp. 136-8.
- Pavel, Thomas. *Univers de la fiction*. Seuil, 1988.

Raphaël Baroni, *I meccanismi dell'intreccio*
Federico Pianzola

- Pianzola, Federico. "Looking at Narrative as a Complex System: The Proteus Principle." *Narrating Complexity*, edited by Richard Walsh and Susan Stepney, Springer, 2018, pp. 101-22.
- Raccis, Giacomo. *La trama*. Carocci, 2018.
- Schaeffer, Jean-Marie. *Pourquoi la fiction?* Seuil, 1999.
- Sternberg, Meir. *Expositional Modes and Temporal Ordering in Fiction*. Indiana UP, 1978.
- . "How Narrativity Makes a Difference." *Narrative*, n. 9, 2001, pp. 115-22.
- . "Riconcettualizzare la Narratologia. Argomenti per un approccio funzionalista e costruttivista alla narrazione." *Enthymema*, n. 4, 2011, pp. 35-50.
- Tynjanov, Jurij N. *Il problema del linguaggio poetico*. Trad. di Giovanni Giudici e di Ljudmila Kortikova, il Saggiatore, 1968.